

CCXXIX SEDUTA

GIOVEDI 19 GIUGNO 1969

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI
 indi
 del Vice Presidente OCCHIPINTI

INDICE

	Pag.
Commemorazione delle vittime della sciagura ferroviaria di Barcellona Pozzo di Gotto:	
PRESIDENTE	1405
MESSINA	1399
BOMBONATI	1401
TOMASELLI	1402
MARINO GIOVANNI	1403
RIZZO	1404
LOMBARDO	1404
FASINO, Presidente della Regione	1404
 Disegni di legge:	
(Annunzio)	1398
« Autorizzazione per la contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità » (140) (Discussione):	
PRESIDENTE	1408
GIACALONE VITO	1408
« Applicazione in Sicilia della legge nazionale 22 luglio 1966, n. 607, recante: Norme in materia di eniteusi e prestazioni fondiarie perpetue » (462-477) (Discussione):	
PRESIDENTE	1410, 1414, 1415, 1416, 1417
PIZZO, Presidente della Commissione	1410
SCATURRO	1410
TOMASELLI	1411
RUSSO MICHELE	1411
BOMBONATI	1412
FASINO, Presidente della Regione	1413
SALLICANO	1415
(Votazione)	1418
(Risultato della votazione)	1418
« Proroga della validità della legge regionale 24 ottobre 1961, numero 18: Esenzioni fiscali per i piccoli proprietari coltivatori diretti » (321 386/A):	
PRESIDENTE	1417, 1418
FASINO, Presidente della Regione	1418
 « Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1968, numero 24 e norme per la gestione delle esattorie vacanti » (449/A):	
PRESIDENTE	1419, 1421, 1422, 1423
GIACALONE VITO	1419
OCCHIPINTI	1420
DE PASQUALE	1421
RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze	1421, 1423
CORALLO	1423
(Votazione)	1423
(Risultato della votazione)	1423
 Richiesta di prelievo:	
PRESIDENTE	1408
GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste	1408
LA TERZA	1408
 Interrogazioni:	
(Annunzio)	1398
 Interpellanze:	
(Annunzio)	1399
 Mozione (Discussione):	
PRESIDENTE	1405, 1408
GENNA	1406
GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste	1406
 Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	1409, 1417, 1418, 1419
DE PASQUALE	1409, 1417
CORALLO	1418
BUTTAFUOCO	1418

La seduta è aperta alle ore 17,35.

NIGRO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno segnate, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

1) « Interpretazione autentica della legge regionale 25 aprile 1969, numero 10, concernente provvedimenti in favore del personale salariato di quarta categoria » (482); d'iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Cagnes, in data 18 giugno 1969.

2) « Provvedimenti per la scuola materna in Sicilia » (483); d'iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (Fasino) su proposta dell'Assessore per la pubblica istruzione (Zappalà), in data 18 giugno 1969.

3) « Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 10 agosto 1968, numero 28 e 3 maggio 1969, numero 12, riguardanti benefici economici al personale dell'Amministrazione regionale » (484), d'iniziativa governativa; presentato dal Presidente della Regione (Fasino) in data 19 giugno 1969.

4) « Istituzione di corso di perfezionamento professionale e di qualificazione professionale in favore dei dipendenti tecnici ed amministrativi e degli operai ed intermedi occupati presso la Siace-Fiumefreddo » (485); d'iniziativa parlamentare; presentato dagli onorevoli Capria, Mazzaglia, Saladino, Scalorino, Lentini, Pizzo, Dato, in data 19 giugno 1969.

— « Istituzione di corsi di qualificazione e di perfezionamento professionale in favore dei dipendenti della cartiera Siace di Fiumefreddo » (486), dagli onorevoli Lombardo e Parisi, in data 19 giugno 1969.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario: —

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la ripresa immediata della attività sanitaria del centro traumatologico ortopedico di S. Ciro, ubicato lungo la strada di collegamento Palermo-Monreale.

L'attività venne sospesa di urgenza il 7 marzo 1967 dalle autorità con la motivazione che una grossa roccia della montagna sovrastante minacciava di crollare. Il centro si trasferiva in locali di affitto e precisamente nella ex casa di cura privata « Nicolosi ».

Si fa notare che nessun crollo si è verificato con il terremoto del gennaio 1968.

Non può altresì passare inosservato che per proteggere i villini dell'« Addaura », minacciati da analogo pericolo, siano stati rapidamente stanziati 60 milioni per la sollecita esecuzione dei lavori mentre viene abbandonato un Ospedale di 70 posti letto che raccoglieva tutto il « pronto soccorso » del retroterra (Alcamo-Partinico-Corleone) e gli infortunati della provincia di Trapani, costituendo un presidio anche per la popolazione di Monreale in un momento in cui drammatica è la situazione ospedaliera siciliana.

Si vuole conoscere inoltre se l'Assessore non intenda procedere all'accertamento dei motivi che giustificano questa lentezza o se vi siano precise responsabilità di copertura di interessi particolaristici e privati. » (717) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

ATTARDI.

« All'Assessore agli enti locali per sapere:

1) se è a conoscenza della abnorme situazione da tempo determinatasi presso il comune di Messina, il cui Consiglio comunale non ha ancora preso in esame, per i provvedimenti di sua competenza, oltre 100 delibere adottate dalla Giunta municipale, sin dal 1963, con i poteri del Consiglio stesso, riguardanti quasi tutte contributi straordinari a favore di Enti ed Associazioni, alcuni dei quali fantasmi, e che sono state alla base di una inchiesta giudiziaria svolta presso il comune di Messina;

2) se ha notizia che alcune di tali delibere sono state riconosciute illecite da parte della Autorità giudiziaria, la quale ha chiesto, in relazione ad esse, il rinvio a giudizio dei responsabili, mentre per altre, che pure sono state riconosciute illecite, il magistrato non ha potuto avanzare analoga richiesta di rinvio a giudizio dei responsabili, per sopravvenuta amnistia.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se l'Assessore agli enti locali non ritienga di dover chiarire i motivi del mancato intervento di quell'Assessorato nei confronti del comune di Messina, anche in considera-

zione del fatto che la illegittimità ed illiceità delle menzionate delibere sono soggetto di pubblico dominio ed hanno trovato ampio posto nelle cronache giornalistiche dell'Isola.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se l'Assessore interrogato non intenda, finalmente, assolvere ai compiti affidatigli dalle norme vigenti, nominando un apposito Commissario che provveda a far discutere dal Consiglio comunale di Messina le scandalose delibere adottate dalla Giunta municipale sei anni addietro » (718).

Rizzo.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette, saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere quali azioni intendono promuovere per recuperare alla Regione il contributo di lire 25.000.000 concesso al comune di Villalba e dal comune ceduto alla Società industria elettrica Villalbese (I.E.V.) dietro la quale e nella quale erano interessati noti elementi della mafia, come risulta da atti ufficiali depositati presso l'Assessorato per gli enti locali.

La revoca del contributo trova fondamento giuridico nei seguenti fatti:

1) il contributo concesso al comune di Villalba, e dal comune ceduto alla I.E.V., è stato chiesto ed ottenuto dopo numerosi atti illegali e mediante documentazione inesatta ed in parte falsa;

2) parte delle opere per le quali il contributo è stato chiesto non sono state eseguite;

3) la società I.E.V., beneficiaria dell'intero contributo, non ha ottemperato a tutti gli obblighi assunti con il comune, obblighi sanciti nell'accordo e condizionanti per la cessione del detto contributo;

4) per le persone interessate e per la modalità con la quale è stato eseguito l'accordo

Comune-I.E.V., tutta l'operazione costituisce manifesta azione di mafia perpetrata a danno della Regione, del Comune e della cittadinanza villalbese;

5) gli amministratori comunali, palesemente interessati nella società I.E.V., perché congiunti degli azionisti della società, si sono resi responsabili di interessi privati in atti di ufficio. » (237)

PANTALEONE.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla; la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Commemorazione delle vittime della sciagura ferroviaria di Barcellona.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i giornali e la radio ci hanno informato che oggi, a cinque giorni dal disastro ferroviario della galleria S. Antonio, sulla Messina-Palermo, è stato fatto il punto sulla situazione. Forse domani la importante via di comunicazione sarà aperta al traffico normale; ma i morti sono otto. La perdita di tante vite umane, le conseguenze irreparabili, tristi e amare per tante famiglie ci rattristano profondamente. Sentiamo di unire il nostro profondo cordoglio a quello espresso da tanta gente semplice e di manifestare la nostra grande ammirazione per quanti, vigili del fuoco, semplici cittadini, fra cui gli operai della raffineria « Mediterranea » di Milazzo, si sono oltre ogni possibilità prodigati generosamente nell'opera di salvataggio delle vittime, alcune delle quali erano strette nella morsa di acciaio e fra queste il giovane atleta Santamaria, che è stato raggiunto dopo 31 ore.

Anche l'Italia ufficiale ha espresso il suo cordoglio e ha aperto, come sempre accade in questi casi, le sue inchieste. Già ve ne sono due: una del Ministero dei trasporti, l'altra della Magistratura. Anche questa volta, come in un rito che si rinnova in ogni sciagura, vi sono stati i telegrammi e i sussidi delle auto-

rità, e neppure è mancata la presenza di un Ministro, questa volta quella dell'onorevole Restivo, seguito da una *troupe* della televisione. Si stanno cercando le responsabilità dirette degli uomini addetti al servizio ferroviario, con l'obiettivo di attribuire le cause del disastro ad un normale errore umano. Su questo ha puntato e punta la stampa cosiddetta indipendente, anche se da parte di alcuni giornali soprattutto siciliani emerge una volontà di analisi e di indagine più concreta.

Non siamo noi certamente contrari a queste inchieste sull'attività degli uomini che probabilmente avranno anche una parte di responsabilità immediata, anche se abbiamo il dovere di richiedere e di pretendere che queste indagini guardino all'uomo come tale e non come oggetto. Vorrei dire che in questo campo è necessario finalmente raccordare la attività lavorativa alla salute, alla capacità di resistenza di quanti sono addetti a servizi così delicati, ai turni di riposo e agli orari di lavoro, essendo stati questi elementi tutti correnti al verificarsi della tragedia e quindi elementi che fanno emergere responsabilità politiche e impongono nuovi metodi e rapporti, tra la direzione delle ferrovie e il personale che ha la grande responsabilità della salvaguardia della vita di tanti cittadini.

Il cordoglio espresso da noi comunisti, però, onorevoli colleghi, è diverso da quello manifestato da altre parti. Anche se tutti possiamo esprimere la nostra carica di dolore per il fatto in sè, ci divide il discorso sulle responsabilità, perché questa volta sono venuti in luce ed in maniera eclatante, tutti quegli elementi che evidenziano la esistenza di due Italie, quella del Nord e quella del Mezzogiorno e della Sicilia, fra le quali il divario tende ad aumentare. Questi elementi approfondiscono il nostro quadro di arretratezza e di miseria ed in definitiva accusano le attuali classi dirigenti politiche che si sono succedute al Governo nel corso di questi ultimi venti anni.

La domanda che noi ci dobbiamo porre è questa: se avessimo avuto in Sicilia strutture ed attrezzi ferroviari come quelle esistenti al Nord, il disastro, pur con la concorrenza dell'errore umano, si poteva evitare e comunque poteva essere nelle conseguenze meno gravi? Certamente il disastro sarebbe stato meno grave. Non vi è stata un'opera di soccorso adeguata e ciò per la mancanza dei mezzi tecnici di cui oggi la società moderna può disporre. Perchè sono morti, per esempio,

Santamaria e qualche altro, che, invece, avrebbero potuto essere salvati? Ci siamo trovati in presenza di un'attrezzatura arretrata, rudimentale, arcaica, come se fossimo alla fine del secolo scorso, quando il servizio ferroviario in Italia esisteva da appena trenta anni. Basti pensare che mancava, per esempio, un martello a pistola che avrebbe potuto strappare alla morte il Santamaria; nè poteva in quella situazione essere usata la fiamma ossidrica in quanto la galleria era tutta impregnata di gas e di catrame e poteva svilupparsi un incendio. I vigili del fuoco di Messina, di Milazzo, di Palermo e di Catania che sono accorsi sul posto, non erano forniti di mezzi, quali la schiuma antincendio, capaci di prevenire anche gli incendi del kerosene e non soltanto della benzina. Io ho visto personalmente alcuni vigili del fuoco che, dopo essere entrati nella galleria, sono stati costretti a ritornare indietro, perchè intossicati; infatti disponevano di maschere che non erano assolutamente confacenti alla situazione che si era creata. D'altra parte tutt'oggi ammettono che mancava l'attrezzatura per rimuovere gli stessi carri ferroviari, che nella galleria avevano subito l'impatto.

L'incendio, che si è sviluppato dopo tre giorni per questa situazione di arretratezza, per questa mancanza di mezzi tecnici e degli strumenti necessari, ha aggravato ancor più la tragedia, riducendo in cenere i corpi di alcune delle vittime.

Tutto questo ci dimostra che il dramma, pur nella sua gravità, poteva essere certamente attenuato, che alcune vite umane potevano essere salvate e che comunque, se avessimo avuto una struttura ferroviaria, una rete ferroviaria eguale a quella esistente al Nord del nostro Paese, il disastro non si sarebbe verificato. Qual è la situazione in questo settore in Sicilia? Noi abbiamo una rete ferroviaria arretrata. Basti pensare, non solo all'esistenza di un solo binario sui grandi percorsi siciliani, come quello Messina-Palermo, e quello Messina-Siracusa, ma anche al fatto che il percorso ferroviario della Messina-Palermo che si svolge su un unico binario, impone ben undici rallentamenti, perchè undici sono i posti di pericolo. Quindi noi abbiamo treni viaggiatori, sulla linea Palermo-Messina, che ogni giorno sono sottoposti a pericoli. Ben undici rallentamenti! Ricordo lo episodio verificatosi questo inverno nella fiumara di Zappulla, nei pressi di Capo d'Or-

lando, quando, per una modesta alluvione, che portò un metro e mezzo di acqua, crollò un ponte ferroviario che era stato costruito nel 1880, sul cui stato l'Amministrazione delle ferrovie non aveva mai esercitato alcuna sorveglianza, alcun controllo. Se all'arretratezza, alla vetustà e alla pericolosità della rete ferroviaria si aggiunge il fatto che in Sicilia abbiamo carri ferroviari di trasporto ormai fuori uso nel resto del Paese, costruiti 50-60 anni fa, e mezzi ferroviari non muniti di telefono o di radiotelefono, come nel resto del Paese, ci accorgiamo in maniera eclatante che per la nostra Isola e per tutto il Mezzogiorno è necessario un ammodernamento delle ferrovie, cominciando con la collocazione e la sistemazione del secondo binario. La tragedia quindi della galleria S. Antonio non può essere considerata una disgrazia, così come sembra considerarla l'onorevole Presidente della Regione, in una lettera pubblicata oggi dal quotidiano *L'Ora*.

No, onorevoli colleghi, no, onorevole Presidente Fasino, la tragedia della galleria S. Antonio è un'accusa feroce e senza appello alla politica coloniale e antimeridionalistica delle vecchie e nuove forze del Governo e delle maggioranze che l'hanno sostenuto, a Roma e qui a Palermo. Se valutiamo per un momento le decisioni che sono state prese alcuni mesi or sono in ordine al raddoppio del binario della Firenze-Roma, noi ci accorgiamo che ci siamo trovati dinanzi ad una classe dirigente, a determinate forze governative a Roma ed a Palermo, che non sono state capaci di far valere gli interessi del Mezzogiorno. Il Governo della Regione e tutti gli altri uomini politici siciliani che fanno parte del Governo centrale, hanno accettato supinamente la impostazione secondo la quale era necessario spendere 500 milioni sulla Firenze-Roma, perché — si diceva — il raddoppio di questa linea ferrata accorcerà le distanze tra il Sud ed il Nord, renderà più facili, più snelli e più celeri i traffici. Questa argomentazione è stata posta a base della spesa di 500 miliardi per il raddoppio della Firenze-Roma.

Ed allora il problema da questo punto di vista, non è di fare in questa sede, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, soltanto una commemorazione, di associarci al dolore ed al cordoglio per le vittime, ma si tratta di sperare e non solo di sperare, vorrei dire di lottare, perché una tragedia di questo tipo, una tragedia siciliana come questa, non abbia più

a ripetersi. Oggi è assolutamente necessario, se si vuole impostare una nuova politica per il Mezzogiorno, una nuova politica per i trasporti in Sicilia, che si abbia qui, nella nostra Regione, un Governo che non sia subalterno, che non abbia una posizione di ascarismo nei confronti del Governo centrale e delle forze che da Roma muovono la politica in Sicilia, e che sono interessate alla miseria, alla emigrazione, alla fame ed alla degradazione economica del Mezzogiorno. Noi abbiamo bisogno qui, nella nostra Regione, di un Governo che sia profondamente diverso, che sappia chiamare l'Assemblea e le forze politiche ad una grande battaglia, su una piattaforma programmatica che non sia rivendicazionista verso il Governo centrale, ma sia una piattaforma di sviluppo economico, che imposta una nuova politica dei trasporti, anche nel Mezzogiorno.

Una nuova politica dei trasporti, onorevole Presidente, per concludere, non può essere certamente quella che in maniera demagogica oggi, per esempio, proprio per la strozzatura che c'è nello Stretto di Messina, porta avanti la Democrazia cristiana col famoso progetto di legge che reca la firma dell'onorevole Lombardo. Una tale politica è demagogica ed irrealizzabile, perché tende ad impegnare i fondi ex articolo 38 per opere che invece sono di competenza dello Stato. Diversa è la via per una nuova politica dei trasporti che serva i cittadini, salvaguardi la loro vita, elimini le strozzature, aiuti il commercio e l'agricoltura; e quanto ciò sia necessario in questo settore, lo si è visto nel periodo della produzione agrumaria. La via diversa che noi indichiamo è quella di una lotta di fondo di tutte le forze politiche, di tutte le forze democratiche, della classe operaia, di tutte le forze produttive ed economiche, per imporre un nuovo corso nella politica regionale in Sicilia ed una nuova politica del Governo nazionale verso il Mezzogiorno. Questa, secondo noi, è la strada maestra che dobbiamo percorrere; è questa l'indicazione che viene dal fondo di questa grande tragedia, che tanto ci ha colpito e che tanto ha colpito tutto il popolo siciliano.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Signor Presidente, onorevoli

colleghi, sono appena venuto in Aula ed ho sentito un collega parlare della tragedia avvenuta sulla linea ferroviaria Palermo-Messina. Fra le vittime vi è anche un funzionario dell'organizzazione della Coltivatori diretti. Tutte le volte che avvengono le disgrazie si va alla ricerca delle cause. Stasera sul giornale *L'Ora* vi è un trafiletto che richiama la responsabilità del Presidente della Regione, onorevole Fasino. Se il Presidente della Regione si fosse portato sul posto avrebbe riscontrato come sono veramente le linee nostre ed il perché si è verificata questa tragedia. Io non voglio con questo dar ragione a chi ha scritto il trafiletto; però debbo rammentare che quel giovane funzionario che è morto, era a contatto continuamente dei coltivatori diretti, di quei coltivatori diretti che giornalmente, onorevole Presidente, si portano sui loro campi facendo 10-20-30 chilometri, molte volte a dorso di mulo. Ultimamente dai giornali, specialmente siciliani, abbiamo appreso che sono morti diversi coltivatori diretti, caduti dal cavallo, dal mulo. Alcuni mesi fa abbiamo approvato una legge che stanzia 190 miliardi per contribuire alla costruzione delle autostrade e non si è pensato di stanziare un miliardo, dieci miliardi, per le strade rurali. Se vogliamo veramente che questo nostro cordoglio per i fratelli che sono morti, sia efficace per il domani, sarebbe opportuno che veramente ci mettessimo a guardare in faccia la realtà in tutti i campi. Invece stiamo prendendo l'abitudine di dare ascolto solo alle proteste che si levano davanti al nostro palazzo, mentre noi legiferiamo, e trascuriamo quelli che non hanno ancora imparato questa strada della protesta.

Rivolgo pertanto un appello ai colleghi capi gruppo che vanno a concordare col Presidente dell'Assemblea i progetti di legge da discutere, invitandoli a scegliere quelli che veramente danno un contributo allo sviluppo economico della nostra Isola.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio gruppo si associa, veramente commosso, alle condoglianze, al cordoglio, alla solidarietà espressi dai colleghi Messina e Bombonati per i morti, siano coltivatori

diretti, siano modesti operai, siano studenti, tutti comunque cittadini di questa Sicilia così abbandonata anche nel settore dei trasporti ferroviari.

Sono sacrosante le lamentele, espresse dal collega Messina, che condivido pienamente, come altrettanto sacrosante sono le lagnanze manifestate dall'onorevole Bombonati. Il sistema dei trasporti in un paese si può paragonare al sistema delle arterie nel corpo umano. E' stato rilevato da molte parti che la Firenze-Roma ha 4 linee ferrate e 4 autostrade! Attorno a Roma e attorno a Civitavecchia ci sono delle autostrade non usate, e qui, in Sicilia, ancora c'è un binario sulla Messina-Palermo e sulla Messina-Siracusa, nonostante il traffico intenso specialmente nel periodo delle campagne agrumarie.

Tutto questo, si capisce, ci dà occasione per invitare il Governo della Regione a prospettare al Consiglio dei ministri, come ha diritto per Statuto, lo stato di carenza che esiste in questo settore, così importante della vita economica siciliana. Il recente disastro ci fa ricordare questa grande lacuna e naturalmente ci spinge a chiedere opportuni strumenti legislativi per spingere il Governo centrale ad operare in questo campo.

Dopo la seconda guerra mondiale tante gravi carenze avrebbero dovuto essere eliminate, sia per quanto riguarda le strade ferrate che per quanto riguarda le strade rurali, come ricordava l'onorevole Bombonati. Ed invece ancora nella provincia di Messina vi sono comuni e frazioni non collegati nemmeno da una strada rurale.

Esprimiamo alle famiglie dei morti le nostre sentite e profonde condoglianze, ma invitiamo il Governo a promuovere in altre sedi e con opportuni strumenti la risoluzione di questi problemi, e ad avviare anche a soluzione il problema del ponte sullo Stretto. Oggi è già stata abbandonata l'idea del ponte sol perchè è affondata una trivella. Mentre ben 15 anni addietro, il più grande pontista d'Italia, il professor Albenga, appose la sua firma in un progetto, sostenendo in modo assoluto che il ponte si poteva costruire. Del resto, in questo campo ci sono preziose esperienze, come quella relativa al Golden Gate, il più grande ponte del mondo, che è stato costruito in una zona sismica. Da noi invece solo ora, dopo gli studi del gruppo « Ponte di Messina », che comprende una ventina di società e dopo quelli compiuti dal Politecnico di Milano e da

quello di Torino, si bandisce un concorso per studi preliminari per la costruzione del ponte.

Anche la questione della costruzione di nuovi traghetti, intanto è contingente ed impellente perché fra non molto ci sarà la campagna agrumaria e bisogna provvedere. Ma ciò non significa che si debba accantonare la costruzione del ponte, necessaria specialmente quando sarà completata l'autostrada Roma-Reggio Calabria. Si capisce che si attende anche la soluzione dei problemi relativi all'autostrada, ma tutto questo, ripeto, deve essere posto in sede opportuna, e senza altro indugio e senza altro ritardo, che sarebbe colpevole se non delittuoso. Comunque, chiudiamo la parentesi, giusta, sacrosanta ed esprimiamo il nostro cordoglio per i poveri morti.

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la tremenda sciagura accaduta sulla linea ferroviaria Palermo-Messina ha profondamente colpito tutta l'opinione pubblica siciliana e non soltanto siciliana. Ci sono stati numerosi morti ed ancora una volta tante famiglie sono piombate nel lutto. Ancora una volta tante famiglie e tanti morti pagano per le condizioni di spaventosa arretratezza nelle quali si trova la nostra regione.

Oggi tutti esprimiamo il nostro cordoglio; sciagure come queste non possono che turbare profondamente la coscienza di tutti gli uomini. Ma non basta esprimere il cordoglio, non basta manifestare il dolore più profondo e più sentito, che è certamente comune a tutti; è necessario che la lezione che ci viene da questa tragedia, serva almeno a qualche cosa; è necessario, cioè, che serva ad evitare che altri cittadini continuino a pagare con la loro vita le colpe, la incuria, le carenze di una classe politica dirigente che ogni giorno di più registra il suo clamoroso fallimento. La Sicilia, anche in questo campo, nel campo cioè della rete ferroviaria, è confinata all'ultimo posto tra le regioni italiane, perché è stata totalmente trascurata, non solo dai governi centrali che avevano il compito diretto, immediato, di provvedere, essendo questo settore di competenza dello Stato, ma anche da parte della classe dirigente siciliana, che avrebbe dovuto tempestivamente intervenire e sollecitare provvedimenti tali da consentire che

la Sicilia non restasse così indietro come oggi si trova. Che cosa bisogna fare? Certamente non esprimere soltanto le condoglianze o mandare dei telegrammi alle famiglie delle vittime, o manifestare una solidarietà umana. Tutte queste manifestazioni lasciano il tempo che trovano, quando non sono seguite da misure immediate, e cioè da una revisione di metodi, tale, da evitare altre sciagure. Abbiamo sentito strombazzare stanziamenti di miliardi e miliardi per realizzazioni che nessuno ha mai visto, mentre oggi si apprende che la rete ferroviaria siciliana è quanto di più antico ci possa essere nell'intera nazione. Che cosa si è fatto in questi anni? Perchè ancora oggi la rete ferroviaria in Sicilia è ad un solo binario? Perchè il tratto Palermo-Messina, che è di fondamentale importanza per l'intera economia siciliana, non è stato ammodernato?

Non vogliamo, signori colleghi, speculare sui morti, perchè sarebbe davvero cosa ignobile che ci disonorerebbe. Noi vogliamo soltanto suonare ancora una volta il campanello di allarme, perchè i dormienti si sveglino; vogliamo chiamare la classe politica dirigente alle sue precise responsabilità. Non basta andare a Roma soltanto per adempimenti di ordinaria amministrazione o per sollecitare determinate altre pratiche di poco conto, mentre ci sono problemi sul tappeto così giganteschi e che sembrano ignorati un po' da tutti coloro i quali detengono le leve del potere.

Onorevoli colleghi, certamente c'è il dolore per le vittime; lo sentiamo profondamente lo avvertiamo tutti ma dobbiamo assumere lo impegno, dinanzi ad esse, dinanzi alle famiglie in gramaglie, alle famiglie che versano lacrime tanto amare, di continuare o meglio di iniziare una lotta energica e vigorosa, per far sì che i governanti siciliani e quelli centrali, operino efficacemente per evitare che, in avvenire, abbiano a verificarsi altre sciagure, come questa.

Auguriamoci che da questa tribuna non si continui più a manifestare soltanto espressioni di cordoglio e basta. Da questa tribuna devono levarsi alte le nostre voci di protesta, per quel che non si è fatto.

Si è appreso che è stato arrestato o si è costituito il capo stazione. Certo, nelle sciagure di questo tipo c'è sempre qualche responsabilità di carattere tecnico; ma ci sono cause ben più profonde, che non si possono risolvere con gli articoli del codice penale, onorevoli colleghi, ma che si risolvono con una

azione politica seria, veramente illuminata, decisa, che venga finalmente a far sì che la Sicilia possa avere una rete ferroviaria moderna, in modo che non accadano sciagure come quella che si è testé verificata.

RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la tremenda sciagura di Barcellona richiama l'attenzione della nostra Assemblea sullo stato di arretratezza delle strutture ferroviarie in provincia di Messina. E' stato qui detto da diversi oratori e lo ribadisco pure io, che non è il momento solo delle condoglianze, ma è il momento delle proteste, è il momento di sapere dal Governo quali iniziative intende prendere nell'ambito dei suoi poteri per evitare che simili sciagure abbiano a ripetersi in avvenire. Noi conosciamo le condizioni delle attrezzature ferroviarie della nostra provincia, in questi giorni abbiamo meditato su questo disastro e ci siamo meravigliati come mai — dato questo stato di arretratezza — episodi di questo genere non si verifichino con maggiore frequenza. Prendere conoscenza di quello che dicono i tecnici delle ferrovie, apprendere quale è lo stato dei servizi di sicurezza, è veramente una cosa sconcertante. Ogni giorno è un miracolo che non si verifichino incidenti di questo tipo o più gravi.

E' stato detto ed io ripeto che la responsabilità va attribuita al tipo di politica cosiddetta meridionalistica che è stata attuata in questi anni. Possiamo indicare quale incidenza ha avuto questa politica nella provincia di Messina, dove c'è una situazione particolare da sottolineare. Dei 105 comuni e delle 960 frazioni sono pochi quelli collegati. Ma dico di più: le stesse strade segnate sulla carta spesso non sono mai state costruite come è il caso della Contrasto-Mistretta, cioè l'unica strada che dovrebbe unire Capizzi con Mistretta. Potremmo ancora accennare al merito che si fa alla classe dirigente per aver avviato la costruzione delle autostrade. Si, è vero, in provincia di Messina si stanno costruendo due autostrade, ma queste sono le uniche autostrade a pagamento di tutto il Mezzogiorno. Cioè i cittadini messinesi, che si serviranno di queste autostrade, dovranno —

a differenza degli altri cittadini del Mezzogiorno d'Italia — pagare un pedaggio. C'è stata la promessa per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina; ma non si fa un passo avanti, mentre apprendiamo che il Presidente del Consiglio dei ministri si è impegnato col Governo della Turchia per contribuire a finanziare il ponte sul Bosforo. Questi sono aspetti della politica governativa che non possono non essere denunziati.

Noi chiediamo che i rappresentanti del Governo, nell'esprimere, come esprimeranno certamente, le condoglianze per le vittime, prendano l'impegno preciso di dire all'Assemblea che cosa in concreto intendono fare, quali passi precisi intendono intraprendere nei riguardi del Governo nazionale.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, prendiamo la parola, non soltanto per associarci al cordoglio espresso per la tragedia che ha colpito in questi giorni, la collettività siciliana in particolare, ma per associarci anche noi ad una posizione di protesta che è venuta dai diversi settori dell'Assemblea per le condizioni attuali del sistema ferroviario della Sicilia, che obiettivamente è stato lasciato ai margini dello sviluppo, dell'ammodernamento ferroviario del nostro Paese.

Noi non abbiamo alcuna esitazione ad affermare che questo è uno degli aspetti da cui risulta una politica non certo illuminata e non del tutto positiva a favore dell'area meridionale. Noi non esprimiamo soltanto il cordoglio e non ci associamo soltanto alla protesta, ma vogliamo altresì esprimere un impegno morale ed un impegno politico perché anche questo problema, in una diversa politica dello Stato, possa essere risolto in modo che per l'avvenire possano essere evitati alla collettività siciliana lutti così gravi.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo rinnova il cordoglio già espresso per le vittime di questa grave sciagura ferroviaria e rinnova

va anche i sentimenti di solidarietà per le loro famiglie come per le famiglie dei feriti, unitamente all'augurio, per questi ultimi, di una rapida guarigione.

I colleghi che sono intervenuti hanno ricordato lo stato delle attrezzature ferroviarie della nostra Isola. Non v'ha dubbio che esse non sono certamente tra le più efficienti dell'Italia meridionale (è inutile paragonarci all'Italia centro-settentrionale). Non abbiamo mancato di unire la nostra voce, non soltanto in questa occasione, ma anche durante le occasioni nelle quali abbiamo avuto modo come Governo (parlo dei governi passati) di intervenire in materia, alla voce di coloro che chiedevano una più ampia partecipazione della Sicilia alle quote stabilite per il rinnovamento e per l'ammodernamento delle ferrovie. Questa opera continuerà. Devo però ricordare ai colleghi, che sono intervenuti, che l'Amministrazione ferroviaria a suo tempo ha predisposto un piano di ammodernamento delle ferrovie, che è stato discusso in Parlamento e quindi non sono mancati, alle forze politiche che rappresentano l'Isola nel Parlamento nazionale, la possibilità ed il modo di far sentire le esigenze della Sicilia in materia di trasporti ferroviari.

Continueremo in quest'opera anche se non sarà facile mutare le decisioni prese, conformi ai piani già approvati. Potrà darsi che sia più facile integrarle, soprattutto prendendo spunto purtroppo da questa disgrazia grave che è accaduta nella nostra Isola.

Sono questi i sentimenti ed i pensieri che io volevo manifestare all'Assemblea in questa occasione, ricordando, per concludere, anche che il Governo regionale si è messo a disposizione, per quelli che sono i propri mezzi attraverso la Prefettura di Messina, delle famiglie dei morti e dei feriti per qualunque occorrenza potesse essere necessaria per la doverosa solidarietà (è inutile che ne accenni pubblicamente) che in questi casi la Regione ha sempre concretamente testimoniato.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alla manifestazione di cordoglio dell'Assemblea e di solidarietà per le vittime della raccapriciante sciagura di Barcellona; si associa pure ai voti espressi perché siano accertate le cause e le responsabilità del disastro e siano adottati tutti i provvedimenti necessari accchè così gravi incidenti non abbiano più a

ripetersi. Un telegramma è stato inviato al Prefetto di Messina per esprimere il più vivo cordoglio e le più sentite condoglianze da parte della Presidenza e dell'Assemblea tutta ai familiari delle vittime.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 58.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana ritenuto che la Regione siciliana a norma dello Statuto ha competenza esclusiva in materia di agricoltura;

considerato che tale competenza trova un limite nei trattati di carattere internazionale;

considerato quindi essenziale che la Regione siciliana, quando si discutano problemi comunitari che interessano l'economia siciliana, possa intervenire in sede competente con una attività preventiva che metta in evidenza le esigenze della comunità siciliana e serva a orientare ed eventualmente a modificare atteggiamenti in contrasto con tali interessi;

considerato che recentemente si è pervenuti alla firma di accordi comunitari oltremodo lesivi degli interessi della agricoltura siciliana senza che sull'argomento fossero stati interpellati gli organi responsabili della Regione e le categorie interessate;

ritenuto che tale procedura non consente una valutazione dei problemi e che la volontà politica si forma e viene espressa senza che la Regione siciliana abbia la possibilità di intervenire per discutere i problemi ed eventualmente modificare determinate impostazioni

impegna il Governo della Regione

a richiedere che decisioni in sede internazionale riguardanti problemi che interessano l'economia siciliana siano preventivamente esaminate con il Presidente della Regione sia in sede di Consiglio dei ministri, in ottemperanza delle norme statutarie, sia in incontri

diretti con i ministri competenti e che vengano inclusi tecnici designati dalle associazioni siciliane di categoria nelle delegazioni comunitarie ».

SALLICANO - DI BENEDETTO - TOMASELLI - GENNA - CADILI.

GENNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non possiamo ignorare che questa Assemblea si è, diverse volte, occupata della materia contenuta nella mozione oggi in discussione, come non ignoriamo tutte le tavole rotonde e gli importanti convegni tenuti nelle diverse città siciliane nelle quali è stato agitato il problema relativo agli accordi comunitari, lesivi degli interessi dell'agricoltura siciliana come non ignoriamo ancora, la piena adesione espressa da parte dei gruppi di maggioranza sulle lamentele da noi formulate in sede assembleare e nei dibattiti svolti in altre sedi. Però, nonostante tutto questo fervore di rilievi espressi da ogni parte non è emersa in concreto alcuna reale volontà politica da parte del Governo centrale di venire incontro alle legittime aspettative dell'agricoltura siciliana, nell'interesse non solo degli imprenditori agricoli, ma di tutti i lavoratori del settore che ancora in Sicilia costituiscono il 40 per cento della popolazione attiva.

Ora, non vi è dubbio che la Regione siciliana ha, per statuto, competenza esclusiva in materia di agricoltura. Tuttavia tale competenza trova un limite nei trattati di carattere internazionale, per cui è assolutamente indispensabile che il Governo regionale siciliano, quando si discutono problemi internazionali che interessano l'economia agricola siciliana, possa e debba intervenire ed in sede di Consiglio dei ministri ed in sede di organi internazionali con una presenza attiva e propulsiva che metta in evidenza le esigenze della agricoltura siciliana e che serva ad orientare ed eventualmente a modificare provvedimenti in contrasto con tali nostri interessi.

E' a tutti noto che recentemente si è pervenuti alla firma di accordi comunitari nei confronti di stati africani e del vicino Medio Oriente, oltremodo lesivi per gli interessi della nostra frutticoltura, come è altresì noto che lesivi alla nostra viticoltura siano stati i prov-

vedimenti comunitari ottenuti dalla Francia in materia di zuccheraggio dei vini senza che su tale materia fossero stati interpellati il Governo regionale siciliano e le categorie interessate. Ora, nonostante tutto quanto è avvenuto a danno della Sicilia e nonostante che ciò sia stato riconosciuto dalla maggioranza politica dominante, ancora nulla si è fatto per riparare il danno già prodotto e per migliorare la prospettiva delle prossime produzioni siciliane vinicole e agrumicole. Noi liberali ribadiamo quindi la nostra richiesta tendente ad ottenere un preciso ed immediato concreto impegno del Governo regionale a richiedere, senza ulteriore indugio e colpevole ritardo, che le imminenti decisioni in sede internazionale riguardanti i problemi che interessano l'economia agricola siciliana e particolarmente l'economia vinicola ed agrumicola, siano preventivamente esaminati con l'intervento del Presidente della Regione sia in sede di Consiglio dei ministri, in ossequio alle norme statutarie, sia in incontri diretti con i ministri competenti e sia infine avanti gli organi tecnici comunitari, con l'inclusione dei tecnici designati dalle associazioni siciliane di categoria.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? Il Governo?

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la necessità di ricercare sistemi più idonei ed efficaci per la tutela dei prodotti agricoli siciliani nell'ambito della Cee è stata già da tempo avvertita dall'Assessorato alla agricoltura della Regione siciliana, che in verità non ha lasciato occasione per evidenziare tale esigenza agli uffici competenti del Ministero dell'agricoltura, sia verbalmente, sia nel corso di riunioni che con le vie ufficiali di comunicazione. In tali occasioni l'Assessorato ha preliminarmente fatto osservare che i problemi che interessano l'agricoltura siciliana non possono non essere affrontati con la diretta collaborazione dei competenti organi regionali e non solo a livello decisionale ma prima ancora a livello di studio, cioè nella

prima fase in cui vengono delineati ed impostati. L'esperienza di un decennio di attività della Cee ha dimostrato purtroppo che spesso le esigenze di determinate regioni, specie le più povere, sono disattese o comunque non sufficientemente tutelate da parte dei responsabili della politica comunitaria ed ha fatto rilevare che taluni accordi spesso si raggiungono attraverso concessioni di volta in volta elargite ai singoli stati membri.

Un siffatto sistema di contrattazione che potrebbe in linea teorica anche apparire giustificato se si tiene conto che nella comunità gli interessi di uno stato membro non sempre coincidono con quelli dei suoi *partners*, non può e non deve trovare applicazione allorquando richiede il sacrificio di fondamentali interessi di territori o di regioni economicamente meno progredite e dove l'agricoltura riveste importanza per l'intera economia.

Ciò infatti, se da un lato contrasta con i principi stessi del Trattato di Roma, il quale attribuisce basilare importanza allo sviluppo tecnico ed economico dell'agricoltura comunitaria ed auspica il raggiungimento di una parificazione del reddito tra il lavoro in agricoltura e quello svolto in altri settori produttivi, finisce d'altro lato con l'accentuare gli squilibri già esistenti nell'ambito stesso dell'agricoltura. L'articolo 39 del Trattato che istituisce la Cee si prefigge infatti di assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola stabilizzando i mercati garantendo la sicurezza degli approvvigionamenti ed assicurando prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori.

Presidenza del Vice Presidente OCCHIPINTI

Questi obiettivi, secondo il citato articolo, dovevano essere raggiunti considerando il carattere particolare dell'attività agricola, che deriva dalla struttura sociale dell'agricoltura e dalle disparità strutturali e naturali tra le diverse regioni agricole, e considerando altresì la necessità di operare gradatamente gli opportuni adattamenti e il fatto che negli stati membri l'agricoltura costituisce un settore intimamente connesso all'insieme all'economia. Ma oggi dobbiamo constatare, purtroppo, che lo squilibrio tra reddito agricolo e reddito extra-agricolo si è ulteriormente accentuato

ed aggravato soprattutto nel nostro Paese. Tale situazione ha disorientato gli agricoltori e in genere tutti gli operatori agricoli, i quali già si sforzano di valutare la convenienza di permanere nell'area delle attività agricole. Il Mec costituisce un valido strumento per eliminare squilibri esistenti tra i vari popoli ed in seno al singolo popolo tra i vari settori e le varie regioni. Però l'esperienza da noi visuta non sempre ci ha lasciati soddisfatti, che anzi ci ha arrecato notevoli delusioni per cui, pur riconoscendo la validità del principio, riteniamo che occorra, spinti da questa esperienza negativa e preoccupante, vegliare perché l'organizzazione comunitaria non finisca col sovvertire i fini, per cui era nata, rafforzando paesi e settori più forti a danno di paesi e settori più bisognosi.

Riteniamo che occorra inoltre studiare con attenzione le proposte di nuovi regolamenti, che possano integrare convenientemente le norme esistenti, tenendo in considerazione le differenze fra paese e paese e salvaguardando interessi fondamentali ed essenziali di comunità in espansione. Ogni soluzione a problemi che interessano in modo particolare determinati territori non può prescindere dalla valutazione dei fattori reali e delle risorse che condizionano lo sviluppo del territorio stesso. Del resto, in aderenza a questi presupposti, gli stessi programmi di sviluppo elaborati dalla Cee rivolgono particolare attenzione alle cosiddette zone di sforzo maggiore in cui spesso ricorre il territorio siciliano attraverso interventi che ne esaltino le capacità e gli indirizzi produttivi occasionali. Certamente non si può negare che la salvaguardia di alcuni settori produttivi, che interessano da vicino l'agricoltura siciliana, quali quello del grano duro e dell'olio d'oliva ha trovato riconoscimento presso la Cee e che le integrazioni di prezzo per questi prodotti ottenuti dalla Sicilia hanno contribuito notevolmente a migliorarne lo sviluppo tecnico ed economico. Ma non si può fare a meno di ribadire ancora che lo sviluppo dell'economia in Sicilia è strettamente connesso con quello dell'agricoltura ed in particolare con quelli ortoagrumario e vitivinicolo, la cui difesa e salvaguardia vanno pertanto opportunamente ed adeguatamente assicurate non solo sul piano nazionale, ma anche e soprattutto nell'ambito della Cee.

Pertanto, si è dell'avviso di continuare a

chiedere con fermezza la tutela particolare degli interessi delle regioni depresse nella visione più vasta degli interessi comuni e ciò con l'inserimento nelle commissioni, nei comitati o delegazioni che studiano le varie materie, di funzionari validi e particolarmente esperti delle questioni comunitarie, nonché lo inserimento di rappresentanti della Regione presso gli organi decisionali a livello nazionale e comunitario con lo scopo precipuo di tutelare e difendere, con competenza e chiarezza di idee, le esigenze dei settori più vitali dell'economia agricola siciliana. Sulla linea di tali considerazioni ed osservazioni il Governo manifesta la propria adesione al contenuto della mozione in discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Pongo in votazione la mozione numero 58.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Richiesta di prelievo.

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. A nome del Governo, chiedo il prelievo del disegno di legge iscritto al numero 2 del punto terzo dell'ordine del giorno concernente: « Autorizzazione per la contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità ».

LA TERZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Onorevole Presidente, ieri sera la Presidenza ha assicurato che si sarebbe seguito scrupolosamente l'ordine del giorno, a richiesta appunto di deputati di questa Assemblea. Chiedo, pertanto, che sia evitato ogni prelievo e che si discuta l'ordine del giorno così come è espresso.

PRESIDENTE. Onorevole La Terza, in ef-

fetti c'era un accordo al riguardo fra tutti i Capi gruppo. Comunque, essendoci una richiesta formale di prelievo per un disegno di legge, la Presidenza non può disattenderla.

LA TERZA. Ritiro la proposta.

PRESIDENTE. Allora pongo in votazione la richiesta di prelievo avanzata dal Governo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione per la contrazione di prestiti con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità » (140).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge numero 140/A « Autorizzazione per la contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità ».

Prego i componenti la Commissione « Finanza e patrimonio » di prendere posto al banco delle Commissioni. Nel testo licenziato dalla Commissione finanza, il relatore risultava l'onorevole Fasino, che allora era Presidente della Commissione. Adesso chi lo sostituisce? Il vice Presidente della Commissione, onorevole De Pasquale?

DE PASQUALE. Sarebbe strano perché il disegno di legge in discussione è presentato dal Governo, quindi, caso mai, dovrebbe sostituirlo l'onorevole Carollo che non c'è. Fra l'alto la posizione nostra non è conforme a quella risultante dal testo licenziato dalla Commissione.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi è oltremodo imbarazzante — e non è questa la prima occasione — il dovere affrontare argomenti, come il disegno di legge in esame, di fondamentale importanza

per la vita della nostra Regione, in particolare per la sua attività finanziaria, senza che i rappresentanti della maggioranza, ed il Presidente della Commissione finanza siano in Aula per esporre il pensiero della maggioranza stessa, per far conoscere, per lo meno, ai colleghi l'andamento dei lavori in sede di Commissione, per cui tocca a noi della opposizione dovere intervenire perché sentiamo doveroso esprimere il nostro pensiero e perché vogliamo riassumere, anche se brevemente, come è ovvio in questa circostanza, quello che è stato il lavoro e l'operato della Commissione facendo con ciò cosa utile a noi stessi in primo luogo ed ai colleghi dell'Assemblea.

La richiesta avanzata dal Governo della Regione, col suo iniziale disegno di legge, ha creato all'interno della Commissione serie preoccupazioni per quanto riguarda l'avvenire della finanza della nostra Regione, per i pericoli che ne sarebbero derivati, se fosse passato il provvedimento così come era stato presentato a causa della rigida situazione del nostro bilancio. E qui è opportuno rifarci ai precedenti provvedimenti: alla legge del 24 ottobre 1966, numero 24, riguardante il finanziamento di un programma di interventi produttivi, per un importo di 75 miliardi da reperire attraverso la contrazione di mutui a lungo termine e la emissione di prestiti obbligazionari che impegnavano il bilancio della nostra Regione per una quota annua di ammortamento di 7.500 milioni. Il secondo provvedimento, che è passato all'esame della Commissione di finanza, per arrivare poi al testo unico concordato, faceva riferimento alla legge 21 marzo 1967, numero 19, con la quale il Governo veniva autorizzato a contrarre mutui per 46 miliardi 450 milioni per tutta una serie di iniziative. Complessivamente, quindi, il Governo avrebbe dovuto contrarre mutui per 121 miliardi 450 milioni. Il Governo della Regione allora, con una proposta singolare, venne a chiedere l'autorizzazione a contrarre un prestito obbligazionario, che avrebbe arrecato alle finanze della Regione un aggravio di 80 miliardi; cioè si voleva passare da un valore capitale di 115 miliardi ad una richiesta di autorizzazione a contrarre mutui per 195 miliardi, con un aggravio ripetuto di 80 miliardi, nel momento in cui nelle casse della Regione stavano a languire, a motivo dell'aggravio della situazione dei residui passivi, centinaia di miliardi. Siamo arrivati, in sede

di discussione, a far valere la nostra tesi. Ricordo tutte le vicissitudini, l'intervento dell'allora Presidente della Regione, per arrivare finalmente ad un provvedimento che dal punto di vista finanziario costituisse il minore aggravio per le finanze della Regione.

Noi, in quella sede, abbiamo manifestato però una serie di riserve che abbiamo ripetuto nel corso della approvazione dei provvedimenti legislativi.

Non c'è dubbio, onorevoli colleghi, che la situazione degli enti economici della nostra Regione, nel momento in cui vengono a beneficiare di questi provvedimenti, aumenta per certi aspetti il valore politico della nostra riserva. Per questo, ripeto, torneremo ad intervenire nel corso del dibattito sui singoli articoli, nel tentativo di arrivare ad una soluzione, che coincida con gli interessi generali e della finanza della Regione siciliana.

Sull'ordine dei lavori.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, parecchi colleghi si riservano di parlare nella seduta di domani sul disegno di legge in esame, anche per la complessità ed importanza dell'argomento. Cosicché anche d'accordo con altri colleghi desidero chiedere il rinvio a domani della presente discussione e il prelievo del disegno di legge sull'enfiteusi.

SALLICANO. Tranne che il Governo non voglia intervenire adesso.

DE PASQUALE. Ma il Governo è d'accordo con la mia proposta.

SALLICANO. Poiché si tratta di un disegno di legge presentato dal Governo, credo che questi dovrebbe parlare...

PRESIDENTE. Praticamente la richiesta dell'onorevole De Pasquale consiste in una sospensiva della discussione sul disegno di legge in esame.

La pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo ora ai voti la richiesta di prelievo per il disegno di legge: « Norme in materia di enfiteusi e prestazioni fondiarie perpetue », avanzata dallo stesso onorevole De Pasquale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Applicazione in Sicilia della legge nazionale 22 luglio 1966, numero 607, recante: "Norme in materia di enfiteusi e prestazioni fondiarie perpetue" » (462 - 477/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame, quindi, del disegno di legge: « Norme in materia di enfiteusi e prestazioni fondiarie perpetue ».

Prego i componenti la Commissione « Agricoltura » di prendere posto al banco della Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Prego il relatore del disegno di legge, di svolgere la relazione.

PIZZO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che va in discussione abbisogna di una brevissima relazione orale. La legge 22 luglio 1966 numero 607 con la sentenza numero 37 del 1967 della Corte costituzionale ha avuto abrogata la norma che regolava i rapporti relativi alle enfiteusi successive al 28 ottobre 1941.

L'abrogazione di questa norma ha scatenato da parte dei concedenti azioni legali in danno degli enfiteuti e conseguentemente ha pregiudicato l'attività di molti contadini che avevano preso in enfiteusi, in occasione della riforma agraria, delle terre da grossi proprietari.

Con questo disegno di legge si vuole ovviare a quello che è l'inconveniente derivato dalla citata sentenza della Corte costituzionale e si vuole mettere in atto una delle norme che servono a garantire gli enfiteuti per quanto riguarda il canone enfiteutico da pagare per le enfiteusi concluse dopo il 28 ottobre 1941.

Le norme previste in questa legge sono corrispondenti ai rilievi sollevati dalla stessa Corte costituzionale e legano il canone enfiteutico al reddito dominicale, con diritto di revisione da parte del proprietario, quando

questi ritenga non rispondente tale reddito al valore del fondo. Altre norme riguardano la garanzia, da parte dell'enfiteuta, di un giusto canone ed anche la nomina di una commissione locale che può intervenire per comporre le questioni che sorgano fra gli enfiteuti ed i concedenti.

La Commissione unanimamente ha approvato il disegno di legge che ora viene all'esame dell'Assemblea.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esporrò il mio pensiero molto brevemente perchè non abbiamo assolutamente nessun interesse a perdere tempo, anche perchè desideriamo che questo disegno di legge arrivi rapidissimamente in porto per cercare di evitare quella che può definirsi una tragedia ai contadini della nostra Regione.

Il disegno di legge, come hanno potuto notare i colleghi, è frutto della fusione di due proposte analoghe, presentate una da parte della sinistra: gruppi del Partito comunista italiano e del Partito socialista italiano di unità proletaria e l'altra da parte della Democrazia cristiana, tendenti entrambe a porre rimedio alle gravissime conseguenze determinate dalla sentenza della Corte costituzionale relativamente all'enfiteusi.

Onorevoli colleghi, avrete notato, nei pressi di questa nostra sede, parecchie centinaia di enfiteuti, che hanno lasciato le loro terre, il grano da mietere o da trebbiare, per venire, a prezzo di gravissimi sacrifici, qui a protestare perchè vittime di una serie di ingiuriazioni, di sequestri giudiziari, di pignoramenti, intentati da parte degli agrari.

Sarebbe troppo lungo enumerare ed enunciare tutti i procedimenti che sono in corso: i signori Cavaliere, Gallo Eugenio ed il barone Valenti a Pietrapertzia e Barrafranca hanno proceduto al sequestro conservativo di tutta la produzione; così come anche hanno fatto la baronessa La Lumia a Valguarnera e Aidone, il barone Sgadari, il barone Agnello, il signor Lima Mancuso e tanti altri.

Si è arrivati, perfino, onorevoli colleghi, consentitemi di indicare questo caso per mettere in evidenza come sia grave la situazione — ...

MONGELLI. Siamo convinti. Siamo a favore!

SCATURRO. ...da parte del principe di Giardinelli a fare una ingiunzione nei confronti dell'enfiteuta Grifasi Nicolò. Ebbene, Grifasi Nicolò è un bambino di sei anni, da Montevago e che ha perduto il padre, la madre e una sorellina di un anno e mezzo, ed è il solo superstite di tutta la famiglia. Oggi il principe di Giardinelli fa sapere di avere comprato tonnellate di carta bollata per schiacciare questo bambino che è sopravvissuto alla tragedia del terremoto.

Onorevoli colleghi, non credo che occorra dire altro; sono certo che la nostra Assemblea — del resto vi è anche la posizione favorevole assunta dal Governo, personalmente dall'onorevole Fasino, nel corso di una serie di incontri avuti con gli enfiteuti — che ha approvato all'unanimità recentissimamente in materia una mozione unitaria, vorrà con la stessa unanimità approvare questo disegno di legge che porta giustizia e serenità, ma soprattutto prospettiva di sopravvivenza nelle nostre campagne, a circa ventimila famiglie di contadini siciliani.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, contrariamente alla aspettativa dei colleghi dell'estrema sinistra, il mio gruppo, il gruppo liberale, pur rendendosi conto perfettamente che, dal punto di vista tecnico, giuridico e costituzionale il disegno di legge che abbiamo da approvare è suscettibile di impugnativa, da parte del Commissario dello Stato, ciò non per tanto, consci della necessità di provvedere a favore di ventimila, si dice — naturalmente la statistica non l'abbiamo fatta, ma la diamo per buona — contadini o piccoli agricoltori e quindi, pur con queste riserve, è favorevole acchè si approvino gli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge, mentre è nettamente contrario al resto dell'articolato che ha carattere prettamente punitivo.

Il fatto di restituire all'escorporo una parte dei terreni, cioè l'affermare oggi che si va verso una ricomposizione fondiaria è un non senso, così come lo è il non dare validità alla sentenza intercorsa fra la emanazione del-

la legge e la sentenza della Corte costituzionale. Ciò è un'ingiustizia netta e chiara. Lo affermare come si fa all'articolo 7 che le disposizioni dell'articolo 13 della legge 22 luglio 1966, si applicano nei contratti nei quali il coltivatore abbia contribuito al miglioramento del fondo con un apporto del 70 per cento, significa far entrare in questa legge una serie di contratti che non riguardano la enfiteusi.

Quindi, noi siamo nettamente contrari che si approvino gli articoli 4, 5, 6 e 7 che hanno carattere antigiuridico, incostituzionale e naturalmente punitivo. Chi ha lavorato non deve essere punito; tanto meno deve ricomporsi quella tale parte di terreni scorporati che sono stati abbandonati perchè inculti dagli stessi enfiteuti. Quindi, in sostanza siamo favorevoli al valore sociale rappresentato dai primi 3 articoli, ma naturalmente non condividiamo la aperta, non dico, incostituzionalità, ma ingiustizia, rappresentata dagli articoli 4, 5, 6 e 7. Questo è il pensiero del mio gruppo.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Anche il settimo?

TOMASELLI. Anche l'articolo 7.

RINDONE. Settimo non rubare!

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato dal collega Tomaselli l'opinione contraria; ed effettivamente mi ha sorpreso, non tanto per le riserve che ha manifestato, quanto per la sua adesione alla proposta di legge. Vorrei però discutere brevemente, se mi consente il collega Tomaselli, proprio le riserve avanzate.

TOMASELLI. È suo diritto.

RUSSO MICHELE. Il rilievo, i dubbi sulla costituzionalità del disegno di legge, non hanno ragione di essere, perchè la Corte costituzionale con la sua sentenza non ha inficiato la validità della legge nazionale 22 luglio 1966, in quanto tale, cioè i principi di risoluzione, di liquidazione dell'enfiteusi; non ha inficiato questo aspetto della legge; ha sollevato una

questione puramente di merito, in quanto ha considerato iniquo, non incostituzionale, il fatto che si procedesse con le stesse misure nei confronti dei canoni vigenti prima del 28 ottobre 1941...

TOMASELLI. La Corte non può dare queste motivazioni.

RUSSO MICHELE. Sì, però le questioni da essa sollevate sono sulla iniquità, nel senso che le misure...

TOMASELLI. E quindi di incostituzionalità.

RUSSO MICHELE. E quindi il rilievo di incostituzionalità riguarda le misure. Questo è il punto, non è il principio della risoluzione. Ora per quanto riguarda le misure osserviamo che la maggior parte delle enfiteusi ricadono nella Regione siciliana e in questo settore noi abbiamo una competenza che non è primaria, non è sostitutiva di quella dello Stato, perché lo Stato ha legiferato in materia e la Corte costituzionale ha aderito alla sostanza di questa legge, salvo le enfiteusi concluse dopo il 28 ottobre 1941.

Quindi, in sostanza, noi legiferiamo nello ambito della legislazione dello Stato, introducendo motivi di carattere siciliano ed accogliendo i rilievi della Corte costituzionale in ordine alle misure. Quindi, non mi pare che si possano avanzare sospetti di incostituzionalità per la proposta di legge in discussione.

TOMASELLI. Non ci sono?

RUSSO MICHELE. Non ci sono, non ci sono, onorevole Tomasselli, non ci sono questi rilievi; perché adombrarli se non ci sono? Questo disegno di legge può essere fatto proprio dalla Regione siciliana, perché la quasi totalità delle enfiteusi concluse in Sicilia risalgono a periodi di tempo successivi alla data del 1941. L'introduzione dei contratti nei quali il coltivatore abbia contribuito al miglioramento del fondo con l'apporto del 70 per cento può essere discutibile dal punto di vista costituzionale. Però, nella sostanza, che cosa sono questi contratti di miglioramento particolare della Regione siciliana, se non forme di enfiteusi più gravose, dovute alle condizioni di bisogno delle nostre popolazioni?

TOMASELLI. Lei è padrone di dire questo ed altro.

RUSSO MICHELE. La nostra proposta di legge si sostanzia soprattutto nei primi tre articoli, per i quali mi pare pacifico non ci siano sospetti di costituzionalità: fanno riferimento alla nostra competenza, non primaria, non sostitutiva, ma competenza secondaria, in ordine ad una legislazione già affettuata dallo Stato nella quale noi ci inseriamo a tutela degli interessi delle nostre popolazioni.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il progetto di legge in discussione, come è stato detto, è la risultante di due proposte di legge presentate una dal settore comunista, l'altra da parte della Democrazia cristiana. Siamo infatti perfettamente d'accordo con i comunisti, con l'Alleanza contadina nel giudicare una ingiustizia, fatta alla Sicilia, dalla Corte costituzionale, che ha escluso la applicazione della legge nazionale 22 luglio 1966 alle enfiteusi, concluse successivamente alla data del 28 ottobre 1941.

Noi, della « Coltivatori diretti », abbiamo cercato di fermare le azioni giudiziarie derivanti da questa sentenza, promosse dai concedenti nei confronti degli enfiteuti. In provincia di Agrigento molti di questi atti sono stati iniziati, mentre in provincia di Palermo in rispetto ad un accordo, ad una promessa fatta dai datori di lavoro all'onorevole Presidente della Regione, Fasino, nessuna azione è stata intrapresa.

Secondo il mio punto di vista, in provincia di Agrigento le cose non sarebbero andate così, come sono andate, se vi fosse stata una possibilità di accordo, una possibilità di discussione con i concedenti, che, però, un determinato settore, il settore comunista, non ha voluto assolutamente intraprendere.

Noi della « Coltivatori diretti » avevamo invitato gli enfiteuti a pagare un anno di arretrati, consegnando le somme, non nelle mani del concedente, ma nelle mani di un notaio, al fine di non riconoscere esecutiva la sentenza della Corte costituzionale, e per fermare le azioni dei concedenti; ma ciò non è stato possibile.

Io ho voluto prendere la parola sulla discussione generale del disegno di legge per sottolineare che se nella nostra Sicilia, nella nostra Patria, vi sono dei sindacati riconosciuti dei lavoratori e dei datori di lavoro, ad un dato momento bisogna che questi si mettano d'accordo, che discutano e non si guardino come elementi estranei.

Non bisogna esagerare (mi rivolgo ai colleghi comunisti) bisogna ragionare con la gente. Non bisogna affermare i propri diritti, discoscendo quelli degli altri. Ho sentito l'onorevole Russo Michele affermare che la sentenza della Corte costituzionale non ha inficiato il diritto dell'enfiteuta; io dico che la Corte costituzionale ha voluto riaffermare il diritto di proprietà; sino a prova contraria la proprietà esiste nella nostra Patria. Io non sono d'accordo col collega che affermava che noi apportiamo delle innovazioni, quando richiediamo che le disposizioni della legge 22 luglio 1966 si applichino ai contratti per i quali il coltivatore abbia contribuito al miglioramento del fondo, con un apporto del 70 per cento.

La maggior parte delle enfiteusi sono state costituite 30, 40, 50 anni fa, su terreni improduttivi, che sono diventati produttivi per il sacrificio, per l'apporto, per le spese che gli enfiteuti hanno sopportato. Non dimentichiamo che, a seguito della legge di riforma agraria, l'enfiteuta, per poter continuare a vivere unitamente alla famiglia, ha accettato degli estagli e cioè a dire degli affitti esagerati. Io, amici, sono d'accordo che vi è stata una esagerazione, da parte dei concedenti, i quali nel momento in cui gli enfiteuti si trovavano nella condizione di avere bisogno di lavorare, per poter vivere con le loro famiglie, hanno detto: o accettate questi estagli o altrimenti portiamo alla riforma agraria i terreni.

Noi abbiamo presentato questo progetto di legge per fermare le azioni giudiziarie che i concedenti hanno già intrapreso in provincia di Agrigento. Però, ritengo, non vorrei che si facessero delle illusioni, gli enfiteuti, che il Commissario dello Stato possa lasciare passare questa legge. L'onorevole Fasino ha promesso che disporrà di tutti i suoi mezzi, al fine di non far impugnare questa legge che andiamo ad approvare, dando ad essa un significato politico che possa far superare valutazioni di carattere giuridico.

Vorrei appunto dire agli amici enfiteuti che non si devono illudere; alla Camera dei Depu-

tati è stato presentato un progetto di legge, sul quale hanno speculato artificiosamente specialmente il settore comunista e l'Alleanza contadina; immediatamente dopo la sentenza della Corte costituzionale la « Coltivatori diretti » e per essa, l'onorevole Bonomi, ha presentato un progetto di legge tendente a ridurre al 50 per cento i canoni. Questo è l'unico modo per poter risolvere il problema, anche se ritengo che potrà essere inficiato dalla Corte costituzionale. Ma rimane l'unica via da tentare. Se i comunisti avessero intravisto delle altre possibilità, secondo loro più conducenti, avrebbero potuto presentare, in merito, disegni di legge, e non limitandosi ad attaccare il Presidente della « Coltivatori diretti », onorevole Bonomi.

RINDONE. Lo hanno attaccato?

BOMBONATI. Sì, con volantini, per cercare di avere dalla loro parte i coltivatori diretti e gli enfiteuti della Coltivatori diretti.

Però, amici, ricordatevi che con l'onorevole Scaturro, eravamo perfettamente d'accordo di presentare questo progetto di legge, per poter consentire agli enfiteuti di usufruire del prodotto di quest'anno, e non per vederselo contestato dal concedente.

Ora ho voluto dire quello che è stato fatto dalla « Coltivatori diretti » di Bonomi, perchè voi comunisti politicizzate tutto. Perchè mettete la gente che ha bisogno di lavorare e di guadagnare, in condizione di guardare ad altre cose che sono fuori dai loro interessi? Perchè non avete tenuto conto della possibilità di un accordo fra enfiteuta e concedente? Questa è la causa che mi fa veder le cose diversamente da come le vedete voi. Cioè il mio modo di pensare è molto diverso dal vostro. Occorre maggior rispetto dei diritti degli altri, se si vuole che il nostro diritto sia rispettato. Non bisogna continuare a pretendere con minacce cose che molte volte non sono nel diritto dell'individuo. Comunque, abbiamo presentato un progetto di legge che non si diversifica da quello presentato dal Partito comunista e lo difenderemo.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha già avuto modo di manifestare il suo pensiero in ordine alla materia, oggetto del presente disegno di legge, durante la discussione di una mozione che si è svolta in questa Assemblea. Ribadisce, quindi, in questa occasione la sua posizione favorevole all'attuale iniziativa legislativa.

Il Governo, in ordine alla citata mozione, ha fatto già presente al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Agricoltura ed ai Presidenti delle Commissioni parlamentari per l'Agricoltura della Camera e del Senato, l'urgenza di provvedere in maniera che si evitino i pericoli che sono stati già denunciati in questa Assemblea. Ritiene, altresì, il Governo che, precedendo la stessa iniziativa governativa o parlamentare in materia, questa Assemblea debba legiferare per sancire alcuni principi che hanno fatto già oggetto della normativa nazionale. La temporaneità della nostra legge nasce dalle necessità indicate dalla Corte costituzionale che, nella disciplina di questi rapporti, prevede in molte sentenze che noi possiamo legiferare temporaneamente. La temporaneità noi la indichiamo da quando approviamo questa legge, fino a quando lo Stato avrà diversamente statuito nella materia che forma oggetto delle presenti norme.

Quindi, il Governo è favorevole con questo emendamento che presenterà per cercare di evitare censure di costituzionalità, che potrebbero invece, proprio per la mancanza di questa norma, esserci addebitate da parte degli organi di controllo dello Stato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'esame dell'articolo 1.
Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

«Art. 1.

In relazione alle particolari condizioni ambientali, economiche e sociali della Regione siciliana ed allo scopo di renderla aderente a tali condizioni, la legge nazio-

nale 22 luglio 1966, n. 607, si applica in Sicilia con le modifiche e le aggiunte di cui ai successivi articoli.»

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Presidente della Regione, onorevole Fasino:

alla fine dell'articolo 1 aggiungere le seguenti parole: «La presente legge si applica fino a quando non sarà emanata una legge dello Stato che disciplini la materia oggetto delle presenti norme»;

all'articolo 2, alla fine del primo comma, aggiungere le seguenti parole: «aumentato del 10 per cento»;

all'articolo 4 sostituire la parola «pubblicazione» con le altre: «entrata in vigore»;

— dagli onorevoli Scaturro, Capria, Lombardo, Pizzo e Russo Michele:

all'articolo 5 sostituire le parole: «dei lavoratori della terra» con le seguenti: «degli enfeuti coltivatori diretti».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 1. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'emendamento del Presidente della Regione all'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Avverto che l'emendamento testè approvato sarà posto in calce alla legge prima dell'articolo relativo alla pubblicazione.

Pongo ai voti l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'esame dell'articolo 2. Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

«Art. 2.

I canoni enfeutici e le prestazioni foniarie relative ai contratti e ai rapporti comunque regolati dalla legge nazionale 22 luglio 1966, n. 607 e conclusi successiva-

VI LEGISLATURA

CCXXIX SEDUTA

19 GIUGNO 1969

mente alla data del 28 ottobre 1941, non possono superare l'ammontare corrispondente al reddito dominicale del fondo sul quale gravano, secondo la consistenza catastale al momento della stipulazione del contratto o del rapporto e rivalutato con D.L.C.P.S. 12 maggio 1947, n. 356.

Ai canoni e alle prestazioni di cui sopra si applicano le norme contenute nel secondo, terzo, quarto e quinto comma dell'art. 1 della legge 22 luglio 1966 n. 607. »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 2. Ricordo che a tale articolo è stato presentato dal Governo un emendamento di cui è stata data lettura.

Pongo ai voti l'emendamento all'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 2 nel testo risultante dall'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 3.

I concedenti, ove considerino il reddito dominicale esistente alla data della stipula del contratto o del rapporto di enfiteusi non rispondente ai pregi intrinseci ed estrinseci dei terreni oggetto del rapporto, possono, a loro spese, richiederne la revisione e lo aggiornamento.

In tal caso i concedenti sono tenuti al pagamento delle imposte in relazione al reddito dominicale riveduto o aggiornato fin dalla data di revisione o aggiornamento. »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 3.

Poichè nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 4.
Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 4.

La misura dei canoni e delle prestazioni stabilite dalla presente legge decorre dalla data di pubblicazione della legge nazionale 22 luglio 1966 n. 607 salvo i casi in cui il relativo versamento sia stato effettuato senza alcuna riserva e sempre che non sia intervenuta sentenza passata in giudicato. »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 4. Ricordo che a tale articolo è stato presentato un emendamento da parte del Governo, di cui è stata data lettura.

Pongo, quindi, ai voti detto emendamento.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 4 nel testo risultante dall'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

SALLICANO. Rimane sempre il riferimento alla legge del 1966?

PRESIDENTE. Sì, certamente.

SALLICANO. Allora la norma è incostituzionale.

PRESIDENTE. Vuol chiarire alla tribuna.

SALLICANO, Onorevole Presidente, lo emendamento presentato dal Governo ad approvato dall'Assemblea, si riferisce all'entrata in vigore della presente legge che stiamo votando o all'entrata in vigore della legge 1966?

PRESIDENTE. Onorevole Sallicano, si tratta della sostituzione delle parole « data di pubblicazione » con le altre « data di entrata in vigore della legge 22 luglio 1966, numero 607 ».

SALLICANO. E' la stessa cosa allora.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

SALLICANO. E' stato approvato, va bene. Comunque, ritengo che ci sia un pericolo che debbo sottoporre all'Assemblea. Noi faremmo retroagire il disegno di legge, che stiamo approvando, al 1966.

Io avrei compreso all'entrata in vigore della presente legge.

Tra l'altro oltre a questo pericolo c'è una patente ingiustizia che si consuma nei confronti di coloro che, avendo promosso un giudizio nei confronti degli enfiteuti si trovano al riparo di qualsiasi possibilità di rivendicazione da parte di questi ultimi, mentre coloro che non hanno promosso il giudizio si trovano in condizioni di potere avere applicata la legge. Quindi, sia per i casi in cui la sentenza è già passata in giudicato, fatto che crea una difformità di trattamento, proprio a favore di coloro che hanno agito direttamente in giudizio contro gli enfiteuti, sia per i motivi che attengono alla certezza del diritto per la retroattività di questa legge nei confronti sia pure di un'altra legge che è stata dichiarata incostituzionale, l'articolo testé votato ci sembra viziato di incostituzionalità.

PRESIDENTE. Onorevole Sallicano, il suo chiarimento, evidentemente non può portare alla modifica di una votazione già effettuata.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 5.

Le eventuali contestazioni relative alla determinazione dell'ammontare del canone in relazione ai criteri di valutazione del fondo saranno preliminarmente devolute per il tentativo di bonario componimento a commissioni comunali, che saranno composte da due rappresentanti dei datori di lavoro del settore agricolo e da due rappresentanti dei lavoratori della terra nominati di volta in volta dal sindaco su designazione delle organizzazioni locali cui aderiscono gli interessati e presiedute dal sindaco o da un suo delegato. »

PRESIDENTE. Ricordo che a tale articolo è stato presentato un emendamento da parte

degli onorevoli Scaturro, Capria, Lombardo, Pizzo e Russo Michele, di cui è stata data già lettura.

Pongo ai voti detto emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 5 nel testo risultante dall'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 6.

Qualora in applicazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104, il concedente abbia goduto dei benefici previsti dall'art. 11 del D. L. P. 26 giugno 1948, numero 114 e successive modifiche ed aggiunte, ed ottenga la devoluzione di tutto o di parte dei terreni concessi in enfiteusi o ne venga comunque in possesso anche a seguito di rinunzia dell'enfiteuta per la particolare onerosità del canone, decade dal beneficio di cui sopra ed è soggetto allo scorporo del doppio della superficie devoluta.

I terreni così scorporati vengono assegnati a norma della legge regionale 25 luglio 1960, n. 29 agli ex enfiteuti per la superficie da essi precedentemente posseduta e per la restante parte agli aventi diritto in applicazione della legge 27 dicembre 1950, n. 104 e successive modificazioni ed aggiunte. »

PRESIDENTE. Comunico che a tale articolo è stato presentato da parte del Governo il seguente emendamento:

sopprimere le parole: « ed è soggetto... » sino alla fine dell'articolo.

Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 6 nel testo risultante dall'emendamento testè approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7. Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 7.

Le disposizioni dell'articolo 13 della legge 22 luglio 1966 numero 607 si applicano in Sicilia anche ai contratti nei quali il coltivatore abbia contribuito al miglioramento del fondo con un apporto di capitale e lavoro di almeno il 70 per cento delle spese occorrenti per le trasformazioni o i miglioramenti ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un emendamento soppressivo di tale articolo, da parte del Governo:

Sopprimere l'articolo 7.

Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 8.

Ai rapporti di cui alla presente legge sono applicabili tutte le disposizioni contenute nella legge 22 luglio 1966 numero 607 in quanto non incompatibili con essa ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo in votazione l'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 9.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Sull'ordine dei lavori.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, chiedo il prelievo del disegno di legge iscritto al numero 9, concernente: Proroga della validità della legge regionale 24 ottobre 1961, numero 18: « Esenzioni fiscali per i piccoli proprietari coltivatori diretti ».

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta dell'onorevole De Pasquale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Proroga della validità della legge regionale 24 ottobre 1961, numero 18: esenzioni fiscali per i piccoli proprietari coltivatori diretti » (321 - 386/A).

PRESIDENTE. Si passa, quindi, all'esame del disegno di legge: « Proroga della validità della legge regionale 24 ottobre 1961, numero 18, esenzioni fiscali per i piccoli proprietari coltivatori diretti » (321 - 386/A).

Prego i componenti la Commissione « Fi-

nanza e patrimonio » di prendere posto al banco delle Commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, chiedo una breve sospensiva dell'esame del disegno di legge per procedere alla votazione finale del disegno di legge numero 462 - 477/A, testè approvato nel suo articolato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Votazione per appello nominale del disegno di legge numero 462 - 477/A.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: Norme in materia di enfiteusi e prestazioni fondiarie perpetue (462 - 477/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bonbonati, Bonfiglio, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Capria, Carfi, Carosia, Corallo, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fasino, Fusco, Genna, Germanà, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarrà, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, La Porta, La Terza, Lombardo, Mannino, Marilli, Marino Giovanni, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Pizzo, Rindone, Rizzo, Russo Giuseppe, Russo Michele, Sallicano, Sardo, Scaturro, Seminara, Tomaselli, Trincanato, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	53
Maggioranza	27
Hanno risposto « sì » .	53
Hanno risposto « no » .	—

(L'Assemblea approva)

Sull'ordine dei lavori.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Vorrei che voressignoria mi illuminasse sull'ordine dei lavori dell'Assemblea, perchè sento affermare dal banco della Presidenza ripetutamente che si segue un certo ordine; poi, in effetti, vedo che questo ordine non si segue affatto. Io vorrei sapere una volta per tutte in che ordine intendiamo affrontare i disegni di legge, in modo da poter sapere quelli che saranno discussi oggi e quelli che lo saranno nelle sedute prossime. Non è possibile che noi continuiamo a saltare da un punto all'altro dell'ordine del giorno senza sapere quando e come i disegni di legge saranno esaminati.

PRESIDENTE. Onorevole Corallo, c'era un accordo dei capigruppo per un determinato ordine di lavori risultante dall'ordine del giorno della seduta di oggi, ma poichè è stata avanzata una richiesta di prelievo, la Presidenza non poteva non prenderla in considerazione.

BUTTAFUOCO. Ieri sera io ho avanzato una richiesta di prelievo e il Presidente mi ha risposto che bisogna rispettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Allora, se non sorgono osservazioni, passiamo all'esame del disegno di legge iscritto al numero 1.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1968, n. 24 e norme per la gestione delle esattorie vacanti ».

PRESIDENTE. Si passa al seguito dell'esame del disegno di legge iscritto al numero 1: « Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1968, numero 24 e norma per la gestione delle esattorie vacanti ».

Prego i componenti la Commissione « Finanza e patrimonio » di prendere posto al banco delle commissioni. Ricordo che nella seduta numero 226 del 12 scorso era stato già votato il passaggio all'esame degli articoli. Si passa all'esame dell'articolo 1.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1.

All'articolo 2 della legge 6 agosto 1968, numero 24 sono aggiunti i seguenti commi:

” Il rimborso di cui al comma precedente non è dovuto agli agenti della riscossione delle imposte dirette dei comuni di Gibellina, Montevago, Salaparuta.

In tal caso, però, l'anticipazione sarà corrisposta entro i limiti dell'ammontare dei compensi dovuti agli impiegati in organico delle esattorie e dei relativi oneri assistenziali e previdenziali.

L'anticipazione nei limiti del comma precedente sarà anche operata per l'anno 1969 ”.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Occhipinti il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 1.

« Articolo 1. - Dopo l'articolo 1 della legge 6 agosto 1968 numero 24 aggiungere il seguente articolo 1 bis: « Le provvidenze di cui al superiore articolo 1 sono prorogate per l'anno 1969 in favore degli agenti della riscossione dei comuni di Montevago, Gibellina e Salaparuta e degli altri comuni che saranno eventualmente beneficiati da leggi statali di esenzione ».

« Articolo 2. - Gli agenti della riscossione rimborseranno per compensazione l'ammontare dell'aggio anticipato dalla Regione siciliana se si effettueranno le riscossioni e limitatamente a queste e agli esercizi cui si riferirà l'esonero ».

Dopo l'articolo 3 della legge 6 agosto 1968, numero 24 aggiungere il seguente comma: « Ai medesimi è fatto altresì obbligo di assicurare la continuità di tutti i servizi di competenza ».

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, noi siamo contrari a questo emendamento così come fummo contrari alla legge 6 agosto 1968 perché, introducendo il concetto dell'anticipazione dell'aggio agli esattori, si veniva a svisare il contenuto di quella che era la nostra originaria proposta. Noi volevamo, con quel provvedimento di legge, mettere gli esattori in condizione di pagare gli stipendi ai dipendenti delle aziende esattoriali operanti nelle zone terremotate.

L'onorevole Occhipinti dovrebbe ricordare che, in quella circostanza, si discusse su un suo emendamento, con il quale si proponeva che non potevano trarre vantaggio dalla anticipazione dell'aggio le esattorie che contemporaneamente gestivano altre aziende in zone non terremotate. Ora, introducendo, con lo emendamento in discussione, questo principio che permette l'automatico allargamento del beneficio alle esattorie dei comuni là dove si avranno esoneri tributari, noi avremmo anticipi di aggio in favore di esattorie che non venivano contemplate in quell'emendamento. Quindi mi sembra che l'onorevole Occhipinti sia in contraddizione con quanto proposto nel corso della discussione della legge 6 luglio 1968. Per questi motivi, ripeto, noi siamo contrari all'emendamento.

Non c'è dubbio che appena si presenteranno le occasioni saremo in condizione, discernendo in quella circostanza gli eventuali beneficiari, di approvare un altro provvedimento che faccia fronte alle richieste di pagamento

dei salari, degli emolumenti per i dipendenti delle esattorie.

OCCCHIPINTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCCHIPINTI. Onorevoli colleghi, il disegno di legge che discutiamo ha un carattere molto particolare e, vorrei dire, che neanche sfiora quella che è la questione di fondo che può interessare il nuovo sistema di gestione delle esattorie sul quale problema al momento opportuno ci riserveremo di esprimere la nostra opinione, conformemente ad una linea sostenuta più volte e che con coerenza intendiamo continuare a sostenere.

Il disegno di legge in discussione affronta un problema di carattere molto particolare, che ha due aspetti: anzitutto quello di assicurare, alle esattorie in delegazione che sono scadute col 31 dicembre del 1968, la possibilità di rinnovare i contratti al fine di riscuotere le imposte e di assicurare al personale dipendente il trattamento che spetta ad un personale stabilizzato nelle esattorie stesso. Quindi, sotto questo profilo, il problema è molto semplice, non c'è neanche da discutere. Condivido il comma aggiuntivo laddove si dice che, a parità di condizioni, dovrebbero essere, per le delegazioni, favoriti gli enti di diritto pubblico.

Il secondo aspetto del provvedimento riguarda invece tre esattorie di comuni terremotati, cioè le esattorie di Montevago, di Salaparuta, di Gibellina, tre paesi completamente distrutti, le quali avevano beneficiato, con la legge che approvammo l'anno scorso, insieme a tutte le altre esattorie di comuni colpiti, ma non completamente distrutti, di un certo tipo di agevolazione, cioè l'anticipazione da parte della Regione siciliana per il pagamento degli emolumenti ai loro dipendenti per assicurare un minimo di vita anche agli esattori onde continuare a svolgere le loro mansioni, che sussistono tutt'ora, anche se non vengono riscossi i tributi. Io non rinnego l'emendamento che avevo presentato in occasione della discussione della legge 6 luglio 1968, che allora aveva un significato, perché riguardava molte esattorie; adesso invece il problema è limitato a tre sole esattorie. Ce ne sarebbe una sola che non rientra tra queste; se il collega Giacalone

presenta un emendamento modificativo in questo senso sarò favorevole alla sua approvazione; comunque ritengo che non sia il caso di complicare la questione e soprattutto di non esporre un provvedimento di carattere urgente ad una eventuale impugnativa per incostituzionalità a causa di una differenza di trattamento tra esattori ed esattori.

Ed allora ho ritenuto di presentare questo emendamento sostitutivo dell'articolo uno, perchè mi pare che la formulazione presentata dal Governo si presti ad una situazione di disparità che non è bene sanzionare nella legge. In Commissione « Finanza », dove io ho posto il problema, si era venuti alla determinazione di parificare la situazione delle anticipazioni tanto per il personale dipendente, quanto per i gestori delle esattorie. Con lo emendamento sostitutivo, ho voluto appunto chiarire che le provvidenze, che deliberammo l'anno scorso sono prorogate per un anno in favore degli agenti della riscossione dei Comuni di Montevago, Gibellina e Salaparuta, e, nella eventualità del tutto non peregrina, che la legge dello Stato di esonero sia approvata, e per non indurci a dovere fare una seconda legge sullo stesso argomento, per gli altri comuni che saranno eventualmente beneficiati da leggi statali di esenzione.

Queste anticipazioni non sono a fondo perduto, così come nel testo del disegno di legge presentato dal Governo sembrava volersi intendere, sia pure limitatamente al personale, ma debbono essere rimborsate dagli esattori, mediante compensazione sugli aggi successivi, sempre limitati però alle riscossioni delle imposte per gli anni 1968 e 1969. Si potrebbe obiettare che per il 1968 vi è l'esonero totale e quindi non c'è aggio da riscuotere, non essendoci imposte. In effetti non è così, perchè la esenzione riguarda le imposte erariali statali e comunali, mentre vi è una serie di imposte, di contributi e di tributi che continuano ad essere pagati e soprattutto vi sarà fra non molto, ma sempre come competenza per gli anni 1968 e 1969, la imposta di ricchezza mobile che saranno tenute a pagare le imprese che, proprio nei comuni sinistrati, stanno eseguendo la ricostruzione.

Quindi, quando noi affermiamo il principio che le anticipazioni a favore degli esattori sono rimborsabili mediante compensazione, in effetti diamo un pò di respiro soltanto, senza perdita per la Regione, perchè con i succe-

sivi aggi queste anticipazioni dovranno essere rimborsate e mettiamo così questi piccoli esattori, che sono, come io ho sempre detto, da un punto di vista politico, insignificanti, nelle condizioni di potere assolvere ai loro compiti che non cessano per effetto delle esenzioni.

Infatti, sia pure senza riscuotere le imposte, questi esattori hanno ricevuto il carico delle imposte, hanno dovuto procedere alla schedatura delle singole partite, hanno dovuto fare le cartelle di pagamento e la notifica ad ogni contribuente e devono svolgere anche tutte le procedure necessarie per assolvere a deleghe che provengono da altri esattori. Quindi dobbiamo loro assicurare una possibilità di vita, mediante anticipazioni che, al momento opportuno, saranno compensate con gli aggi successivi.

Per questi motivi credo che l'emendamento da me proposto e che si riferisce all'articolo 1 del disegno di legge, ma che si divide praticamente in tre articoli, deve essere esaminato e valutato per inserirlo nella legge cui ci si riferisce. Forse occorrerà aggiungere, dopo, le parole: « le leggi statali di esenzioni » « L'articolo 2 resta così modificato ». Perchè in effetti si tratta di una modifica.

PRESIDENTE. La Commissione sull'emendamento sostitutivo?

DE PASQUALE. A maggioranza è contraria.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Onorevoli colleghi, il Governo, che ha presentato questo disegno di legge da parecchi mesi, è d'accordo con l'emendamento di già preannunciato la settimana scorsa in sede di Commissione dell'onorevole Occhipinti; ed è d'accordo anche con le considerazioni che sono state or ora pronunziate dallo stesso collega. Soltanto desidera chiarire che il disegno di legge, che noi, a suo tempo, presentammo, conteneva una garanzia di restituzione, onde le nostre somme, 75 milioni circa, erano da considerarsi anticipazioni a favore degli esattori in rapporto all'impiego dell'aggio, che andava

ad essere utilizzato per i carichi esattoriali delle tre esattorie di Montevago, Salaparuta e Gibellina e delle altre esattorie che avrebbero avuto le esenzioni previste dalle leggi nazionali e dai provvedimenti regionali.

Debbo dare assicurazione al collega Occhipinti che si è operato nello stretto rigore dell'Amministrazione pubblica, onde non ci sono state anticipazioni che siano rimaste non rimborsate da parte degli esattori.

Il Governo è d'accordo anche per la estensione che si innova con questo disegno di legge a favore di quegli esattori i cui comuni andranno ad avere dei benefici in ordine alla esenzione stabilita dalla legge dello Stato.

Noi attendiamo che un disegno di legge, che è stato presentato da alcuni parlamentari nazionali, orsono alcuni mesi, alla Camera dei Deputati, possa essere accolto dal Governo dello Stato e quindi che le provvidenze in esso previste possano al più presto rifluire a favore delle popolazioni di quei comuni che sono stati colpiti gravemente dalla tragedia del sisma.

Il Governo per gli altri articoli si rimette al testo della Commissione.

C'è stato in Commissione un ampio dibattito sull'articolo 4 del disegno di legge. Il Governo, per quello che è il contenuto di questo articolo, si rimette alla volontà dell'Assemblea, facendo rilevare che il suo contenuto si richiama ad uno dei punti fondamentali del programma del Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, proponrei alcune modifiche formali all'emendamento, presentato dall'onorevole Occhipinti e cioè al primo comma sostituire la parola « aggiungere » con le altre « è aggiunto il seguente articolo 1 bis ». Dopo di che, anzichè dire articolo 2 potremmo dire: « L'articolo 2 della predetta legge è sostituito dal seguente ». E infine, « dopo l'articolo 3 è aggiunto il seguente comma ».

OCCCHIPINTI. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, le modifiche sono approvate.

Allora pongo in votazione l'emendamento sostitutivo all'articolo 1, presentato dall'onorevole Occhipinti con le modifiche suggerite dal punto di vista formale dalla Presidenza.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Conseguentemente l'articolo 1 presentato dalla Commissione è decaduto.

Si passa all'articolo 2.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2.

All'onere di L. 75.000.000 derivante dall'attuazione della presente legge, si fa fronte mediante prelievo dal cap. 10831 del bilancio della Regione per l'esercizio in corso. »

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 2 sono stati presentati dall'Assessore Celi, i seguenti emendamenti:

sostituire il numero del capitolo: « 10831 » con il numero: « 20911 »;

aggiungere il seguente comma: « In dipendenza del precedente comma, l'allegato numero 4 allo stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 1969 è modificato come appresso:

SPESE IN CONTO CAPITALE

Cap. 20911 — Fondo occorrente per far fronte ad oneri, ecc.

Oggetto del provvedimento

— partita che si riduce: Onere
(in milioni
di lire)
Provvedimenti per la incentivazione industriale — 75

— Partita che si aggiunge:

Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1968 n. 24 e norme per la gestione delle esattorie vacanti + 75

Pongo ai voti l'emendamento dell'Assessore Celi sostitutivo del numero del capitolo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo, a firma dell'Assessore Celi.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 2 nel testo risultante dagli emendamenti approvati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 3.

L'applicazione delle norme contenute nella legge regionale 4 giugno 1964, n. 13 è prorogata fino alla scadenza del decennio in corso, limitatamente alle esattorie di Castelvetrano, Erice, Partinico, Naro e Favara, rimaste tuttora vacanti.

A parità di condizioni le esattorie in delegazione devono essere affidate ad un Istituto di credito avente carattere di Ente di diritto pubblico. »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, il Governo è contrario alla proposta della Commissione di sopprimere gli articoli 4 e 5 del testo del Governo. Sarà presentato subito un emendamento al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, ella avrebbe dovuto far pervenire in tempo lo emendamento.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Mi sembrava che fosse già stato presentato.

PRESIDENTE. A questo punto la Presidenza non può accettare degli emendamenti essendo passati all'esame dell'articolo 4 relativo alla formula di pubblicazione.

GRAMMATICO. Ma sono sullo stampato.

PRESIDENTE. La discussione, onorevole Grammatico, è sul testo della Commissione.

GRAMMATICO. Ma è l'Assemblea che deliberà.

PRESIDENTE. Ma allora voi dovevate chiedere il mantenimento del testo del Governo, in tempo, onorevole Grammatico.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, non per soccorrere la Presidenza, che non ne ha bisogno, ma vorrei chiarire ai colleghi che, da che mondo è mondo, l'Assemblea discute i testi licenziati dalla Commissione. Quindi se i colleghi intendono introdurre, rispetto al testo licenziato dalla Commissione, dei nuovi articoli, perché si tratta di nuovi articoli, devono presentare regolarmente, emendamenti istitutivi di nuovi articoli. Questo naturalmente deve avvenire a tempo e a luogo opportuni. Poichè siamo già alla discussione dell'ultimo articolo del disegno di legge, non vedo come si possano introdurre articoli che l'Assemblea non ha avuto proposti da nessuno.

Pertanto, onorevole Presidente, io ritengo inammissibile la richiesta dell'Assessore e ri-

tengo che la Presidenza, a tutela dei diritti di tutti i deputati, debba tenere conto che non è ammissibile creare un precedente di questo genere, che creerebbe una prassi pericolissima, per cui, in qualunque momento, anche a conclusione della discussione di un disegno di legge, si potrebbe ritornare indietro per proporre articoli di varia natura.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, riconfermo il giudizio della Presidenza circa la improprietà di nuovi emendamenti a questo punto della discussione.

Pongo, quindi, in votazione, l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione per appello nominale lo intero disegno di legge.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge « Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1966 numero 24 e norme per la gestione delle esattorie vacanti » (449/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bombonati, Bonfiglio, Cadili, Cagnes, Carfi, Carosia, Cilia, Corallo, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fusino, Grasso Nicolosi, Grillo, La Duca, La Porta, La Terza, Lombardo, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Giovanni, Mattarella, Messina, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Rindone, Rizzo, Russo Giuseppe, Sallicano, Sammarco, Sardo, Scaturro, Seminara, Trincanato, Zappalà.

Rispondono no: Buttafuoco.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	50
Astenuti	—
Maggioranza	26
Hanno risposto « sì » . . .	49
Hanno risposto « no » . . .	1

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, la seduta è rinviata a domani, venerdì 20 giugno, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

— Discussione dei disegni di legge:

1) « Autorizzazione per la contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità » (n. 140/A) (*Seguito*);

2) « Interventi per l'esecuzione di opere pubbliche » (n. 411/A);

3) « Finanziamento straordinario delle attività dei Comuni in materia di lavori pubblici » (nn. 4061439/A);

— « Finanziamento straordinario delle attività dei Comuni in materia di pubblica istruzione, igiene e sanità ed assistenza sociale » (nn. 406-439/A *bis*);

4) « Provvedimenti per il funzionamento degli uffici dell'Amministrazione regionale » (nn. 420-421/A);

5) « Provvidenze per il potenziamento delle attrezzature di ricerca scientifica dell'Istituto di aeronautica dell'Università di Palermo » (n. 354/A);

6) « Nomina di una commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (n. 367). (*Nel testo dei proponenti, a norma dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno*);

7) « Integrazioni e modifiche alla legge 12 aprile 1967, numero 38, concernente proroga della validità della legge 4 giugno 1964, n. 11, in tema di assegni familiari ai coltivatori diretti e categorie assimilate » (nn. 26-48-205/A);

8) « Proroga della validità della legge regionale 24 ottobre 1961, numero 18. - Esenzioni fiscali per i piccoli proprietari coltivatori diretti » (nn. 321-386/A).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale
Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo